

Circolare n°: 04/2023

Oggetto: *Nuovo rapporto banca-impresa, rating ESG e adeguati assetti: alcuni riflessi sui modelli di business e sull'operatività delle imprese*

Sommario: Le nuove logiche di valutazione del credito delle banche, unitamente alla riforma della Crisi d'Impresa e dell'insolvenza, e alle sempre più frequenti istanze alla sostenibilità, spingono le imprese (soprattutto le PMI) ad una profonda trasformazione dei processi interni di controllo dei rischi e all'adozione di politiche di investimento sostenibili.

Contenuto: _____

Il rapporto banca-impresa è interessato da un radicale cambiamento, specie per quanto attiene le logiche di valutazione del merito creditizio. Le recenti novità regolamentari introdotte dall'European Banking Authority (EBA) impongono alle banche nuovi modelli operativi per la concessione del credito alle imprese.

Queste ultime sono a loro volta obbligate, anche in risposta a stimoli normativi (Codice della Crisi d'impresa e dell'insolvenza), ad implementare modelli efficienti per l'analisi preventiva dei rischi, per la pianificazione tempestiva delle azioni strategiche di fuoriuscita dalle crisi, nonché per un'efficace comunicazione delle informazioni finanziarie e non finanziarie.

Su questo nuovo fronte si innestano la rendicontazione di sostenibilità, legata a fattori sociali, ambientali e di governance, e il rating ESG.

Con la presente circolare evidenziamo alcuni spunti di riflessione per orientare le imprese a ripensare i propri modelli strategici, organizzativi e amministrativi in risposta ai cambiamenti normativi.

Indice: _____

P.1	QUADRO NORMATIVO
P.2	INFORMAZIONI FINANZIARIE
P.3	INFORMAZIONI NON FINANZIARIE (ESG)
P.4	RATING ESG
P.5	OSSERVAZIONI FINALI

Riproduzione vietata

QUADRO NORMATIVO:

Dal 30 giugno 2022 sono entrati in vigore gli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea¹ (EBA), ossia le Linee guida in materia di concessione e monitoraggio del credito.

In breve, le linee guida EBA prevedono la necessità in capo alle banche di svolgere la valutazione del merito creditizio secondo un approccio *forward-looking*, attribuendo, quindi, un'importanza fondamentale allo sviluppo e al rafforzamento degli strumenti di valutazione dei **cash flow prospettici** delle imprese.

Su questa spinta di cambiamento del modello di relazione banca-impresa si innesta quella altrettanto pervasiva indotta dalla disciplina della **Crisi d'impresa e dell'insolvenza** (D.lgs. del 12 gennaio 2019, n. 14, e successive modifiche).

Si rammenta, infatti, che, **dal 16.03.2019** l'imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva (sia società di persone sia di capitali)², ha il dovere di:

- istituire un **assetto organizzativo, amministrativo e contabile** adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale;
- in presenza di **squilibri economico-finanziari e/o patrimoniali** attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi³ e il recupero della **continuità aziendale**.

Gli assetti menzionati, di cui il legislatore impone l'adeguatezza, riguardano tre profili:

- **organizzativo**, ossia la presenza di un organigramma che definisca funzioni, poteri e deleghe di firma;

¹ L'Autorità bancaria europea (EBA) è un'autorità indipendente dell'Unione Europea, che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario.

² Anche l'imprenditore individuale deve adottare, compatibilmente con le proprie dimensioni, misure idonee a rilevare tempestivamente lo stato di crisi e assumere senza indugio le iniziative necessarie a farvi fronte.

³ In breve: composizione negoziata, accordo di ristrutturazione, piano attestato, concordato preventivo diretto o indiretto, liquidazione giudiziale.

- **amministrativo**, ossia l'insieme delle procedure dirette a garantire l'ordinato svolgimento delle attività aziendali e delle singole fasi nelle quali le stesse si articolano;
- **contabile**, che si riferisce al sistema di rilevazione dei fatti di gestione.

È di tutta evidenza che le PMI, in risposta alle spinte normative (Codice Crisi d'Impresa e dell'insolvenza) e al nuovo approccio di valutazione del rischio adottato dalle banche, devono:

1. individuare e valutare la difendibilità del proprio modello di business in un orizzonte di medio-lungo periodo per l'azienda;
2. implementare un piano aziendale e le relative proiezioni finanziarie, in linea con le dimensioni e le specificità dell'impresa e del settore di appartenenza;
3. esaminare periodicamente le performance economiche e finanziarie, e, se opportuno, rivedere le stime del piano;
4. migliorare la comunicazione finanziaria verso i terzi, fornendo sia informazioni finanziarie su base *forward looking* (prospettica) sia informazioni non finanziarie (indici di sostenibilità ESG).

INFORMAZIONI FINANZIARIE:

Le linee guida dell'EBA impongono alle banche di valutare il merito creditizio secondo un approccio *forward looking*. Diventa, quindi, centrale, elaborare strumenti di analisi finanziaria prospettica quali ad esempio il **budget di tesoreria o il business plan**.

Per la valutazione del merito creditizio le banche valutano la sostenibilità attuale e futura dei debiti, e per far ciò devono disporre per ciascuna impresa:

1. di **informazioni quantitative** (piani aziendali, budget di tesoreria, business plan) e andamentali (Centrale rischi Banca d'Italia);
2. di **informazioni qualitative**: il modello di business e la struttura aziendale, informazioni sulla dipendenza del cliente da contratti, clienti o fornitori chiave, nonché l'influenza da questi esercitata sulla generazione di flussi di cassa, e non meno importanti, le scelte di politica sostenibile perseguite. A tal fine sono utili

KPI (indicatori) non finanziari⁴ atti ad intercettare l'impatto delle politiche ESG (si veda paragrafo seguente "informazioni non finanziarie");

3. in ultima istanza, **dei fattori di attenuazione del rischio**, quali garanzie qualificate pubbliche (Fondo centrale di Garanzia), reali e finanziarie.

L'enfasi da parte delle banche è pertanto posta sulla capacità dell'impresa di fornire una stima realistica, prudentiale e sostenibile dei margini economici e del flusso di cassa futuro, e non sulla garanzia reale o finanziaria disponibile.

INFORMAZIONI NON FINANZIARIE:

Con riferimento alle **informazioni non finanziarie**, dette altresì **ESG**, un'impresa si considera sostenibile se è in grado di conseguire una posizione di business competitiva con ritorni stabili nel tempo, ossia:

- crea valore condiviso non solo per gli shareholders (azionisti, soci) ma per tutti gli stakeholders (finanziatori, fornitori, dipendenti, comunità locali, etc..) in modo duraturo nel tempo;
- misura le decisioni aziendali analizzando tutti gli impatti (economici e non) che esse determinano;
- comunica gli impatti di sostenibilità delle decisioni per ciascun fattore ESG (report di sostenibilità⁵).

I fattori ESG su cui l'impresa sostenibile dovrebbe rivolgere la propria attenzione sono:

1. **Fattore ambientale (Environmental):** che contempla i rischi legati ai cambiamenti climatici, alla riduzione delle emissioni inquinanti, all'efficienza energetica, all'efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali (es. acqua), all'economia circolare;

⁴ Ad esempio: per il fattore Environmental il tasso di incidenza degli investimenti green, per il fattore social il tasso di infortuni sul lavoro rispetto al numero degli operai, oppure le ore di formazione pro-capite, o con riferimento ai fornitori, la presenza di un processo di qualifica e selezione dei fornitori, per il fattore governance la parità di genere nel board, la pubblicazione del report di sostenibilità.

⁵ Sul punto si segnala che lo scorso 16 dicembre è stata pubblicata in GU UE la direttiva 2022/2464, relativa alla reportistica sulla sostenibilità, che obbliga a partire dal 1° gennaio 2025 tutte le grandi imprese (quelle che superano almeno due dei seguenti tre criteri: a) tot. Attivo 20 mln., b) tot. Ricavi 40 mln di euro, c) 250 dipendenti medi annui), a redigere il bilancio di sostenibilità tramite l'inserimento degli aspetti ESG (ambientali, sociali e di governance), nonché l'individuazione degli effetti negativi dell'attività societaria sui diritti umani e sull'ambiente. Al momento le PMI sono escluse, ma possono adottare la rendicontazione su base volontaria.

Riproduzione vietata

2. **Fattore sociale (Social):** che include le politiche qualitative per l'ambiente di lavoro, per le relazioni sindacali, per il controllo della catena di fornitura, oltre che un'attenta valutazione delle diversità di genere, abilità ed età, agli standard lavorativi, alle condizioni di sicurezza sul posto di lavoro, al rispetto dei diritti umani, e ad una assunzione di responsabilità sociale organica;
3. **Fattore di governo societario (Governance):** che riguarda l'etica e la trasparenza del governo societario, la presenza di consiglieri indipendenti o non esecutivi, le politiche di diversità nella composizione dei CdA, la presenza di piani ed obiettivi di sostenibilità legati alla remunerazione del board, oltre che, le procedure di controllo, le policy e più in generale i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di etica e compliance.

L'evidenza empirica inizia a mostrare come l'adozione di politiche ESG rappresenti **un driver per la creazione di valore**, ossia di maggiore redditività del capitale, nonché faciliti l'accesso al credito e a risorse economiche diverse (sovvenzioni, contributi, etc...).

RATING ESG:

L'accentuata rilevanza dei temi della sostenibilità (ESG) per investitori e finanziatori (banche) si è tradotta nell'esigenza di individuare strumenti che siano in grado di misurare le performance delle imprese in termini ESG.

Al Rating bancario, si è da poco affiancato il **Rating ESG** che misura il grado di sostenibilità dell'impresa, nelle tre dimensioni **ambientali, sociali e di governance**.

Le imprese che si impegnano a realizzare politiche ESG hanno buone possibilità di mitigare il rischio di credito, riducendo la probabilità di default e, di conseguenza, migliorando il rating bancario.

Si evidenzia poi che l'EBA sta assumendo iniziative per inserire i fattori di sostenibilità nei requisiti prudenziali di capitale delle banche, nonché per includere i rischi ESG nelle direttive del settore bancario.

Ciò si tradurrà in una regolamentazione sistematica del rating ESG (al pari di quelli bancari), che verosimilmente porterà ad una graduale allocazione delle risorse verso imprese sostenibili, a scapito di quelle che non si sono adeguate e sono rimaste inerti.

OSSERVAZIONI FINALI:

Il nuovo *risk-approach* delle banche da un lato, il Codice della Crisi d'impresa e dell'insolvenza e i fattori ESG dall'altro, impongono alle imprese di pianificare un percorso di rinnovamento culturale e assumere rapidi cambiamenti sia nelle scelte strategiche, iniziando a valutare i fattori ESG, sia negli strumenti di controllo dei rischi aziendali.

Appare opportuno che ciascuna impresa svolga una riflessione sui seguenti aspetti:

- a) Necessità di adeguare gli **assetti e il monitoraggio dei rischi aziendali** in risposta ad un obbligo normativo diretto, e alle spinte indirette del mondo bancario;
- b) Allargare il focus delle decisioni aziendali anche e soprattutto ai fattori **ESG**, ponendosi obiettivi concretamente perseguibili e misurabili (diffidando da tentativi di "green o social washing");
- c) Misurare, analizzare e rendicontare gli impatti ESG all'interno del bilancio, obbligo che sarà in vigore per le grandi imprese a partire **dal 1° gennaio 2025**, ma anche per le PMI inserite in talune filiere (chi lavora in catene di fornitura rischia di perdere i clienti grandi che chiederanno il profilo di sostenibilità) o in risposta ad istanze provenienti da soggetti controllanti (da fondi di private equity o venture capital).

È un percorso che necessariamente richiede investimenti, ma che può far conseguire rilevanti e tangibili benefici in termini di redditività del capitale, di possibilità e condizioni di accesso al credito, e di attrattività nei confronti di terzi (anche capitale umano).

Lo Studio rimane a disposizione per assistere le imprese, fornendo le soluzioni più idonee per garantire la conformità e l'adeguamento ai nuovi paletti normativi.

Cordiali saluti

Studio Brunello STP SRL
Dr. Fabio Pavan

Riproduzione vietata

segreteria@studiobrunello.it
www.studiobrunello.it